

NINO TRICARICO

E' nato a Potenza il 18 aprile 1938 dove vive e lavora. Le sue esperienze formative nascono nell'ambiente dell'avanguardia napoletana degli anni sessanta. Negli stessi anni stringe affettuosa amicizia con alcuni noti artisti dell'arte italiana del dopoguerra: Calabria, Gianquinto, Greco, Guerricchio, Guidi, Treccani. Sarà la pittura di quest'ultimo il riferimento della ricerca di Tricarico, svolgendo sempre più in chiave astratta quella *verve* lirica, di intensa osservazione dei segni dell'uomo che connoterà il suo lavoro. Mostre significative della sua produzione artistica sono: Palms Shore Gallery, New York (1970); Istituto Italiano di Cultura Amsterdam, con testo di Filiberto Menna (1986); K 18 Università di Kassel (1986); Gummeson's Kunst Gallery Stoccolma (1991); Joensuun Taide Museum, Finlandia (1991); Stern Gallery, Luzern /1993); Bundeshandel Accademie Kitzbuhel(1998) ; Palazzo delle esposizioni Remar Bersj Parigi; happening d'arte: *Agorà del terzo millennio* Place Kleber e personale al Palace de la Musique Strasburgo (1999); Museo Provinciale, con testo di Massimo Bignardi - Salerno (1987); Pinacoteca Provinciale Macerata(1989); Palazzo Sormani e Fondazione Corrente Museo Treccani - Milano(1990 e2011); *Il peccato del quotidiano: L'intrigo, La Purezza, La velocità* incontri multimediali *La Barbaggianna: una casa per l'arte* contemporanea, Firenze(1994/5/6); *Viaggio tra le nuvole* Galleria Centro Sei - la mostra è recensita nel catalogo Arte Moderna n. 24 Giorgio Mondadori dalla storica dell'arte Anna D'Elia come la mostra dell'anno - Bari (1987); Galleria Aenaon - Atene Grecia(2004). Tra le personali in Italia si ricordano: Galleria Gregoriana e Galleria l'Impronta con testi di Marcello Venturoli e Nino Borsellino, Roma (1984 e 1998); Galleria Minimum Firenze (1997); Galleria L'Ariete con testo di Ferruccio Ulivi Bologna (1991); Galleria La Seggiola con testo di Antonello Trombadori Salerno (1983); Galleria Il Fioretto con testo di Mario De Micheli Padova(1983); Galleria Officinanuova Bari(1983); Galleria il Vaglio Bari(2006/7/8/11); Galleria Niccoli con testo di Pietro Bonfiglioli Pescara(1991 e 1992); Galleria il Prato del Miracolo Pisa(1988), Galleria Cinguetti Verona(1989), Galleria La Meridiana Piacenza(1994); Galleria La Scaletta Matera(1982 e 1988). Del 2004/2005 è *Il suono giallo* happening sperimentale sui linguaggi dell'Arte che lo ha visto *pittore solista* nell'ansamble diretta dal Maestro Rosella Clementi nell'Aula Magna della Terza Università di Roma e nell'auditorium del Conservatorio Di Musica Gesualdo da Venosa di Potenza. Nel 2009 il Ministero dei Beni Culturali e il Comune di Matera organizzano una mostra di grandi dipinti dal titolo *Infinito Bianco* nel Museo di Arte Contemporanea e antropologico di Palazzo Lanfranchi. Della sua cospicua letteratura critica vanno citati: *La pittura in Italia, il novecento* Storia dell'arte italiana edizioni Electa-Element, Milano (1993); *Storia dell'arte italiana del Novecento generazione anni trenta*, a cura di Giorgio Di Genova edizioni Bora Bologna (1994); *Il limite e il suo fantasma* di Pietro Bonfiglioli; *La pittura in Italia Meridionale 1945/1990*, edizioni Electa Napoli (2003), *Astrazione: un'ulteriore verifica* Mazzotta Editori Milano (1987), *Lirismo astratto XI* Quadriennale di Roma Fabbri editori Milano (198), e *Tra emozioni e sensi* Ghelfi editori Verona (1987) di Massimo Bignardi; *Sulla soglia tra il luogo e l'altrove* di Mariadelaide Cuozzo, edizione Comune di Matera (2009).Ha scritto: *Quasi diario*, Edizioni Morgana Firenze; *Il concetto del tempo in pittura*, Basilicata Notizie Regione Potenza, e numerosi articoli di arte.

E' uno dei fondatori e protagonisti, insieme a Carlo Catuogno, Gerardo Di Fiore, Enrico Ruotolo, Gianni Sani, Franco Marrocco e lo storico dell'arte Massimo Bignardi, del gruppo "Il nuovo lirismo italiano"(1986).

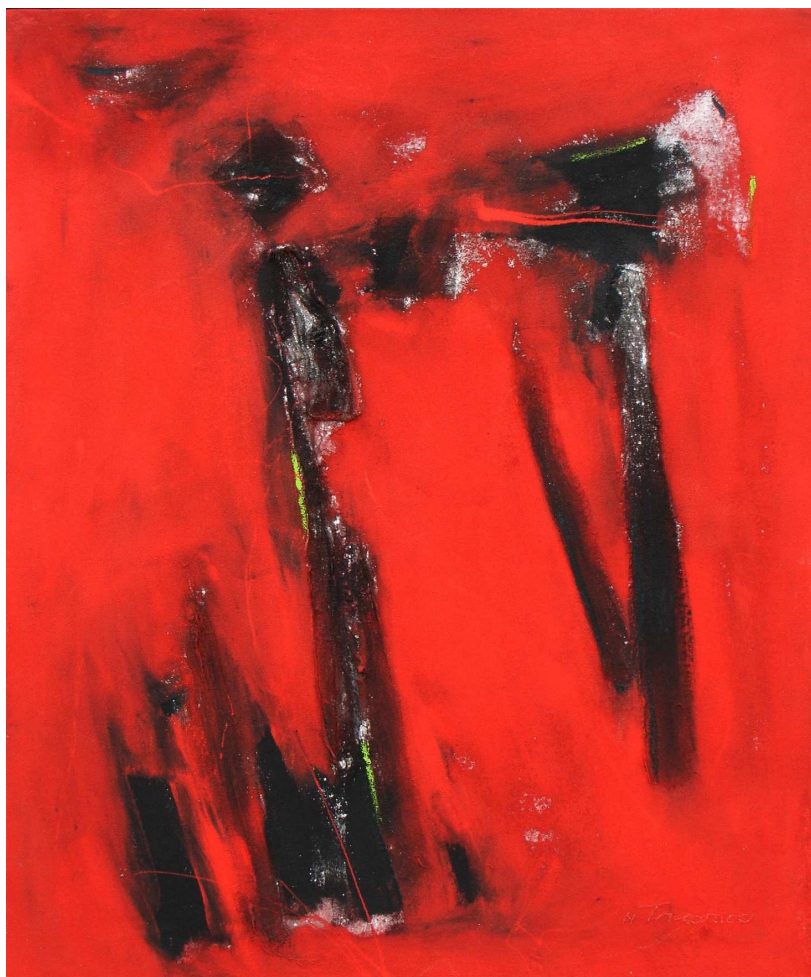




L'ODORE DEL GRANO E' GIA' NELLE COSE
Olio su tela cm 150 x 130
1986



STACCIONATA
Olio doghe di legno e ceramica cm 122 x 200
1989



L'ANIMA ROSSA DELLO STECCATO
Olio su tela cm 120 x 100
1993



OLTRE
Olio su tela cm 120 x 150
2006

La suggestione che la materia con le sue infinite possibilità esercita sull'artista Nino Tricarico è particolarmente evidente nella sua recente produzione. Il gusto per la tattilità, l'estasi di onnipotenza che la creatività sa generare si percepiscono senza mezzi termini nelle forme che sembrano plasmarsi sotto gli occhi di chi le guarda, già vive nella loro tensione seppure in attesa del soffio di un dio. Persino il colore si propone in una sua più che sensibile composità e ghermisce avido la terza dimensione, occupa il piano con prepotenza, si presenta duttile ad essere graffiato e distrutto solo per potersi rigenerare.

Anna R.G. Rivelli (da "Et paulum silvae" 1999)

... Attraverso lo *steccato* o *staccionata*- questa versione agreste della *siepe* leopardiana- Tricarico costringe la tradizione dell'informalismo pittorico ad esprimersi nella forma del rapporto fra il limite e l'illimitato. Come dire tra la cultura e la natura, tra l'occasionale e il condizionato, tra l'esserci e l'essere. Nelle opere più recenti il rapporto si fa più stretto: gli estremi dell'opposizione tendono a confondersi e a scambiarsi i ruoli. Lo *steccato* e la *staccionata* non sono più il diaframma che separa ciò che è qui da ciò che si stende oltre. Detto in termini leopardiani, non riproducono più il rapporto tra la siepe e gli "interminati spazi" che il pensiero si finge ma che, per non naufragare, per prevenire il rischio dello smarrimento, rinuncia a rappresentare direttamente. L'urgenza del controllo formale rappresenta per Tricarico un impegno primario. Il momento in cui il limite- *steccato* o *staccionata*- tende a scomparire è anche il momento paradossale in cui l'artista raggiunge il più fermo controllo dei suoi mezzi espressivi nella rappresentazione del limite stesso come schermo che rispecchia e misura i procedimenti proiettivi della coscienza senza per questo nascondere il carattere enigmatico del rapporto uomo-natura, carattere che persiste al di fuori di proiezioni idilliche rassicuranti...

Pietro Bonfiglioli (da "Il limite e il suo fantasma")